



ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA DEGLI ITALIANI:  
L'ANTICO BUON SENSO NON BASTA PIÙ

# MAESTRO DI RISPARMIO CERCASI

Una quota rilevante della popolazione italiana ha un basso livello di alfabetizzazione finanziaria. Lo dimostra l'ultima Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane. Solo il 60 per cento calcola correttamente la variazione del potere d'acquisto di una somma e circa metà è in grado di leggere correttamente un estratto conto bancario, di comprendere l'andamento dei corsi azionari e le caratteristiche di diversi tipi di mutuo. Un problema serio. Perché sembra difficile convivere con i rischi del futuro senza possedere almeno l'abbicci della finanza

di Elsa Fornero\*, Annamaria Lusardi\*\*, Chiara Monticone\*\*\*

(\*) Elsa Fornero è Professore Ordinario di Economia presso l'Università di Torino e Direttore del CeRP (Centre for Research on Pensions and Welfare Policies, Torino - <http://cerp.unito.it>). Le sue aree di ricerca riguardano il risparmio delle famiglie, la previdenza pubblica e privata e le assicurazioni sulla vita. Fa parte del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale ed è editorialista de "Il Sole - 24 ore".

\*\* Annamaria Lusardi è Professore di Economia alla Dartmouth College.

\*\*\* Chiara Monticone ha conseguito un Master in Economia presso il CO-RIPE Piemonte (Torino); attualmente è ricercatrice presso il CeRP (Center for Research on Pensions and Welfare Policies, Torino; <http://cerp.unito.it>), dove si occupa di analisi delle riforme previdenziali in una prospettiva europea

In un mondo sempre più complesso, rischioso e basato sulla responsabilità dei singoli, gli italiani si scoprono improvvisamente "impreparati" a svolgere un'attività che peraltro li ha sempre visti primeggiare, quella del risparmio.

Quando il risparmio era impiegato in buoni postali o in titoli di Stato, o tenuto in conti correnti e, a sua volta, la pensione (interamente pubblica) era basata sulla regola del "due per cento di una media delle ultime retribuzioni per ogni anno di lavoro", i conti erano relativamente facili e a nessuno sarebbe venuto in mente di interrogarsi sull'ignoranza finanziaria degli italiani.

Oggi che le scelte finanziarie si sono complicate, i mutui a tasso variabile impongono oneri crescenti alle famiglie indebitate, la pensione pubblica

non basta più e quella privata, priva di garanzie, subisce tutti i rischi di un mercato finanziario tumultuoso, si scopre che l'antico buon senso è insufficiente, e il problema di quanto sappiano gli italiani in materia finanziaria sembra esplodere, anche se, come sempre, sulla scia di quanto già accaduto in America.

## MA QUANTO SIAMO IGNORANTI

Ma gli italiani sono veramente ignoranti in materia di risparmio? L'ultima edizione dell'Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane (Bfi) consente di tracciare un primo profilo della loro alfabetizzazione finanziaria (anche il termine è mutuato dalla letteratura americana) e delle loro capacità numerico-finanziarie.

In linea con i quesiti presenti in indagini campionarie già sperimentate in Europa e negli Stati Uniti, le domande (riportate in appendice) valutano la capacità di calcolare le variazioni nel potere di acquisto, distinguendo tra tasso di interesse nominale e tasso reale; di misurare gli interessi maturati in un conto con capitalizzazione composta; di confrontare tassi di rendimento; di distinguere tra rate costanti e variabili di un mutuo. L'elaborazione delle risposte dovrebbe non soltanto fornire un quadro di quanto gli italiani fanno o non fanno, ma anche un'analisi degli effetti del livello di conoscenza sulla capacità di pianificare il risparmio (soprattutto per l'età anziana) e sull'accumulazione di ricchezza, sulla scia di studi sviluppati negli ultimi anni soprattutto negli Stati Uniti e più recentemente

<sup>1</sup> Il questionario riproduce parzialmente quello preparato da Annamaria Lusardi e Olivia Mitchell per l'Health and Retirement Study degli Stati Uniti

<sup>2</sup> Lusardi Annamaria e Olivia Mitchell, (2007): "Baby-boomer retirement security: the roles of planning, financial literacy, and housing wealth", *Journal of Monetary Economics*, 54, pp. 205-224; "Financial Literacy and Retirement Preparedness. Evidence and Implications for Financial Education," *Business Economics*, Jan., pp. 35-44, e "Planning and Financial Literacy: How Do Women Fare?," forthcoming in *American Economic Review*. Si veda anche Banks James e Zoe Oldfield, (2006), "Understanding pensions: cognitive function, numerical ability and retirement saving", IFS WP06/05; Christelis Dimitris, Tullio Jappelli e Mario Padula, (2006), "Cognitive Abilities and Portfolio Choice", CSEF WP 157



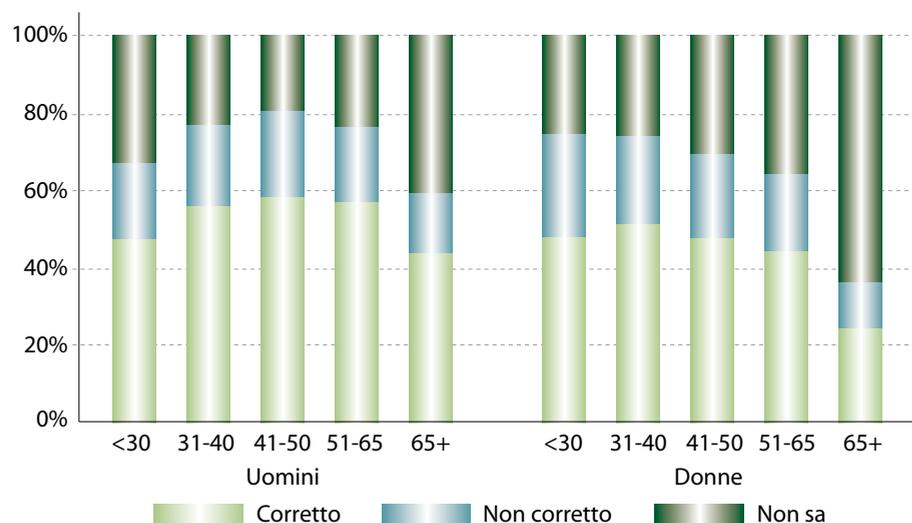
anche in Europa .  
Le prime elaborazioni non sono tranquillizzanti, anche se, nel bene e nel male, non siamo troppo dissimili dai risparmiatori di altri paesi. Una quota rilevante della popolazione possiede un basso livello di alfabetizzazione finanziaria: in media, soltanto il 47 per

cento delle famiglie risponde in maniera corretta, mentre circa il 34 per cento dichiara di non saper rispondere. Appena il 60 per cento calcola correttamente la variazione del potere d'acquisto di una somma e circa metà è in grado di leggere correttamente un estratto conto bancario, di com-

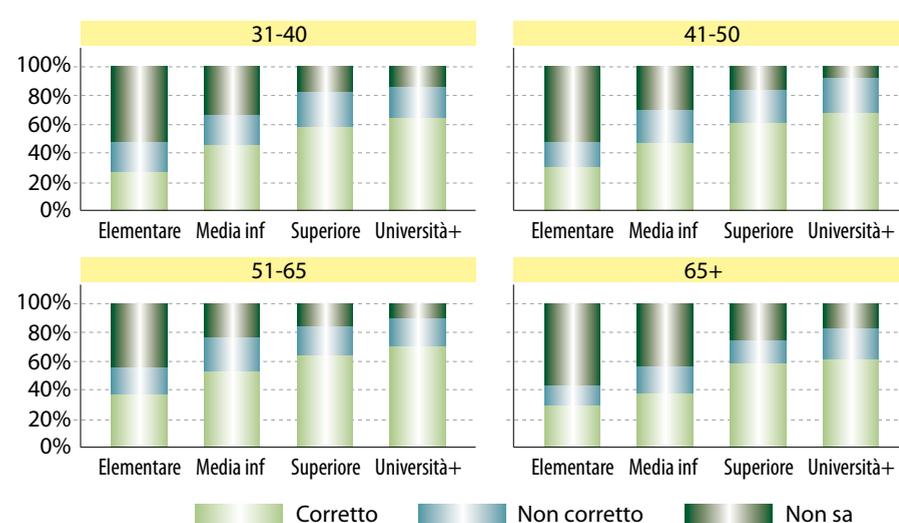
prendere l'andamento dei corsi azionari e le caratteristiche di diversi tipi di mutuo. La domanda più difficile si rivela essere quella sulla capitalizzazione composta (quiz 4): nonostante non si richieda un calcolo esatto ma solo un'indicazione di tipo ordinale, soltanto il 27 per cento delle famiglie

risponde correttamente.  
Le figure sotto riportate mostrano la media delle risposte alle sei domande. La mancanza di alfabetizzazione finanziaria è ampiamente diffusa nella popolazione, e particolarmente marcata in specifici gruppi. Le donne, ad esempio, sembrano un po' meno

### Risposte per genere e classe di età

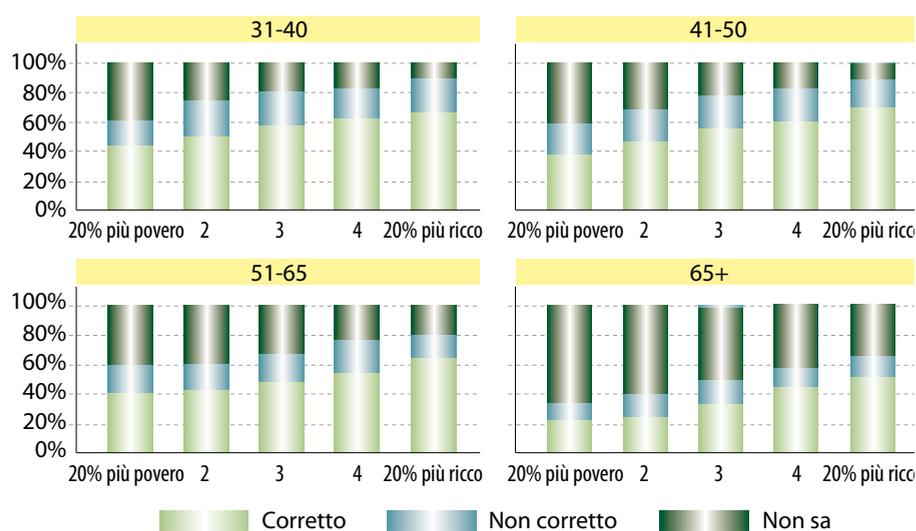


### Risposte per istruzione e classe di età



Fonte: elaborazione nostra su dati BFI 2006

## Risposte per classe di età e quintile di ricchezza netta



Fonte: elaborazione nostra su dati BFI 2006

preparate degli uomini, ma ciò potrebbe essere un retaggio della loro passata esclusione da compiti di gestione finanziaria. Inoltre, la percentuale di risposte corrette è, comprensibilmente, inferiore tra gli anziani. Questo potrebbe segnalare diversità di comportamenti tra le generazioni o essere il risultato della minore complessità della finanza familiare del passato. Infine, l'alfabetismo finanziario appare positivamente correlato con il livello di istruzione, anche se vi sono quote rilevanti di diplomati e laureati che sbagliano o non sanno rispondere, segno che questo tipo di capacità non necessariamente s'imparano a scuola.

## GLI EFFETTI DELLA CONOSCENZA

Come ci si poteva aspettare, i dati mostrano una correlazione positiva tra il livello di ricchezza accumulata e il grado di conoscenza numerico-finanziaria, valida a prescindere dal grado di istruzione. Correlazione, ovviamente, non vuol dire causalità e, quindi, nulla autorizza a sostenere che una maggiore preparazione induca le persone a risparmiare di più (potrebbe essere vero il contrario, ossia che l'essere ricchi induce a migliorare le conoscenze in materia). Per studiare un po' meglio il fenomeno, si è effettuata un'analisi

sul campione dei capifamiglia prossimi alla pensione (in età 50-65), ma ancora attivi. La capacità di rispondere correttamente alle domande dell'indagine Bfi è usata, insieme ad altre variabili socio-demografiche, per spiegare alcune misure di ricchezza familiare. Anche se non è possibile dire nulla di certo sull'adeguatezza del risparmio accumulato (perché occorrerebbe tenere conto anche dei diritti maturati nel sistema pensionistico, che tipicamente costituiscono la parte più cospicua della ricchezza accumulata da questa fascia di età), i risultati mostrano, però, un significativo effetto positivo del grado di conoscenza finanziaria sulla ricchezza maturata in prossimità della pensione. L'ignoranza finanziaria, soprattutto se si considerano le maggiori incertezze che circondano le pensioni del futuro e le minori garanzie pubbliche, potrà costituire un serio problema. Ciò suggerisce l'utilità di iniziative per migliorare l'alfabetizzazione finanziaria, almeno nelle fasce di popolazione che sembrano maggiormente impreparate. Ed è utile usare proprio il termine alfabetizzazione. Come nel passato, sarebbe impossibile partecipare alla modernizzazione senza sapere leggere e scrivere, sembra difficile che si possa convivere con i rischi del futuro senza possedere almeno l'abbicci della finanza.

Tratto da: lavoce.info



## APPENDICE

Le domande di alfabetizzazione finanziaria rivolte ad una parte del campione sono:

1.  il fondo 1
2.  il fondo 2
3.  i fondi sono equivalenti
4.  non so

**QUIZ 1:** Supponga di ricevere questo estratto conto dalla sua banca; mi può dire quanto denaro è disponibile alla fine di maggio?

1.  importo euro
2.  non so

**QUIZ 2:** Supponga di lasciare 1.000 euro su un conto corrente che le frutta un tasso di interesse dell'1 per cento e che non ha spese di gestione. Immagini inoltre, che l'inflazione sia pari al 2 per cento. Lei ritiene che, fra un anno, quando preleverà i soldi, sarà in grado di comprare la stessa quantità di beni che potrebbe comprare spendendo oggi i 1.000 euro?

1.  Sì
2.  No, potrò acquistare una quantità minore
3.  No, potrò comprare una quantità maggiore
4.  non so

**QUIZ 3:** La seguente figura mostra il valore di due diversi fondi comuni negli ultimi quattro anni. A suo avviso, quale fondo ha dato il maggior rendimento nel periodo considerato?

**QUIZ 4:** Immagini adesso di lasciare 1.000 euro sul un conto corrente che le frutta un tasso di interesse del 2% annuo e che non ha spese. Dopo 2 anni, quanto immagina sia la cifra disponibile?

1.  meno di 1.020 euro
2.  esattamente 1.020 euro
3.  oltre 1.020 euro
4.  non so

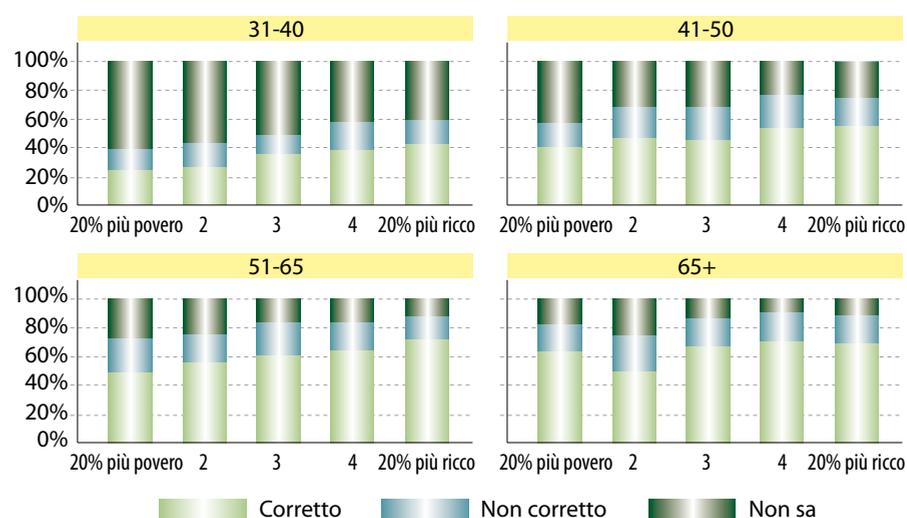
**QUIZ 6:** Supponga ora di possedere solo quote di fondi comuni azionari. I corsi di borsa scendono. Lei è...

1.  più ricco
2.  meno ricco
3.  ricco come prima
4.  non so

**QUIZ 7:** Con quali delle seguenti tipologie di mutuo lei pensa di poter stabilire fin dall'inizio l'ammontare massimo e il numero delle rate che dovrà pagare prima di poter estinguere il suo debito?

1.  Mutuo a tasso variabile
2.  Mutuo a tasso fisso
3.  Mutuo a tasso variabile e rata costante
4.  non so

## Risposte per istruzione e quintile di ricchezza netta



Fonte: elaborazione nostra su dati BFI 2006